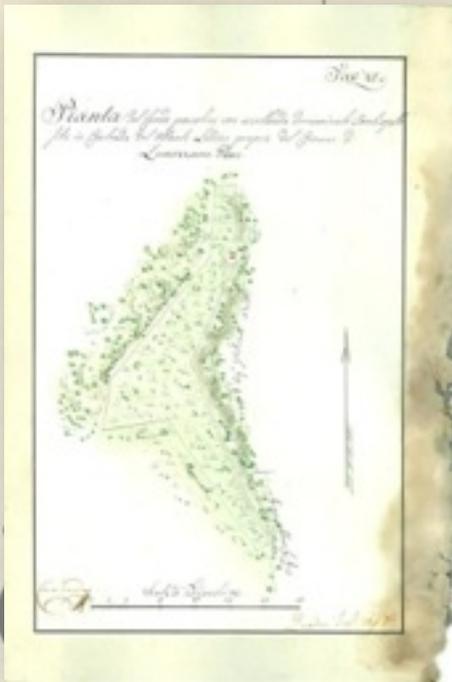


# Impronte & Tracce

## ○ Comune di Lumezzane

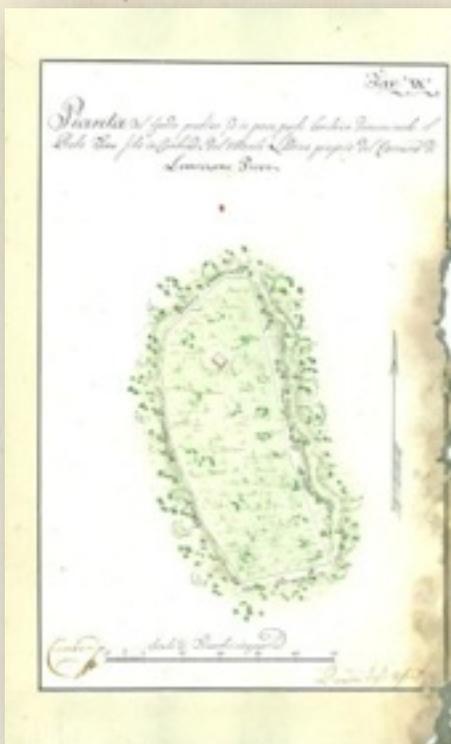
*"Prati, boschi, roccoli e mulini. Beni comunali in vendita"*



Pianta del fondo pascolivo con uccellanda denominato Cambiagallo sito in contrada del Monte Ladino proprio del Comune di Lumezzane Pieve.



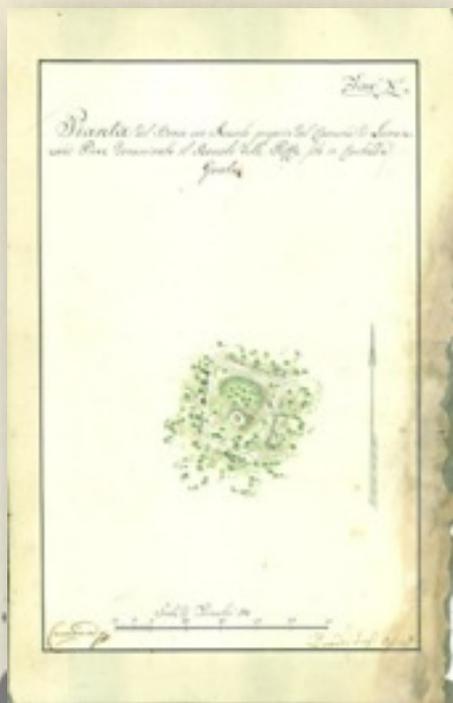
Pianta del fondo boschivo con roccolo denominato il Roccolo delle Pezze sito in contrada del Monte Palosso di proprietà del Comune di Lumezzane Pieve.



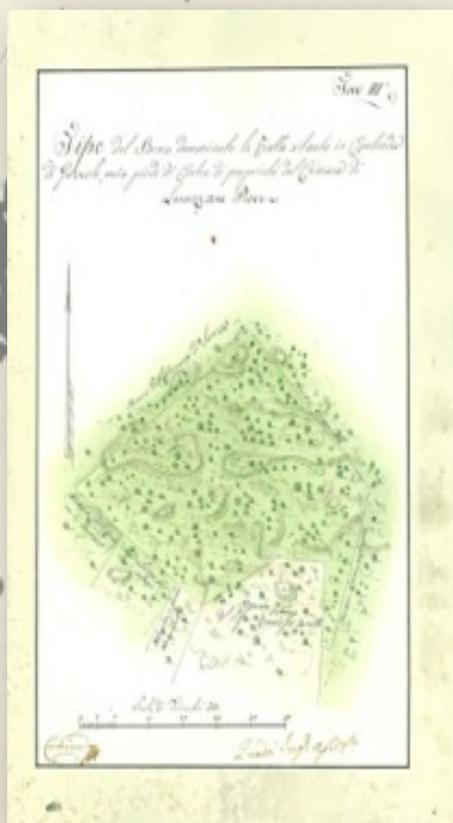
Pianta del fondo prativo ed in poca parte boschivo Prato Tesa sito in contrada del Monte Ladino proprio del Comune di Lumezzane Pieve.



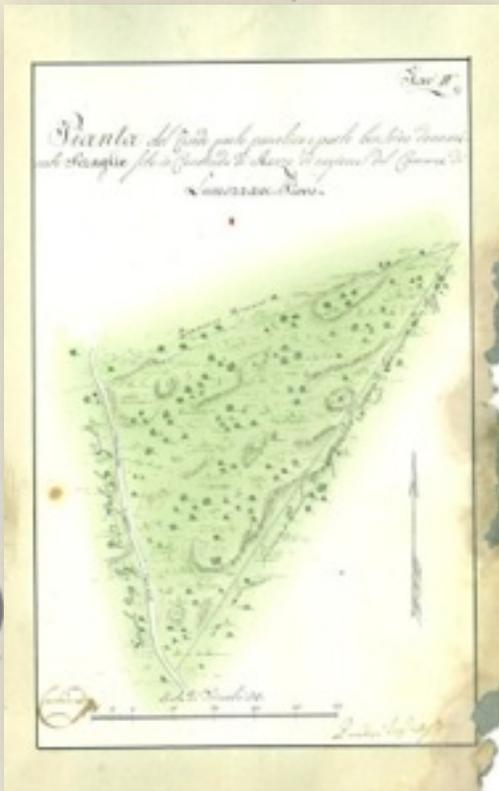
Pianta del fondo boschivo con roccolo denominato il Roccolo delle Corne sito in contrada del Dosso Lorandi proprio del Comune di Lumezzane Pieve.



- Pianta del bosco con roccolo proprio del Comune di Lumezzane Pieve denominato il Rocolo delle Poffe sito in contrada Gambai.



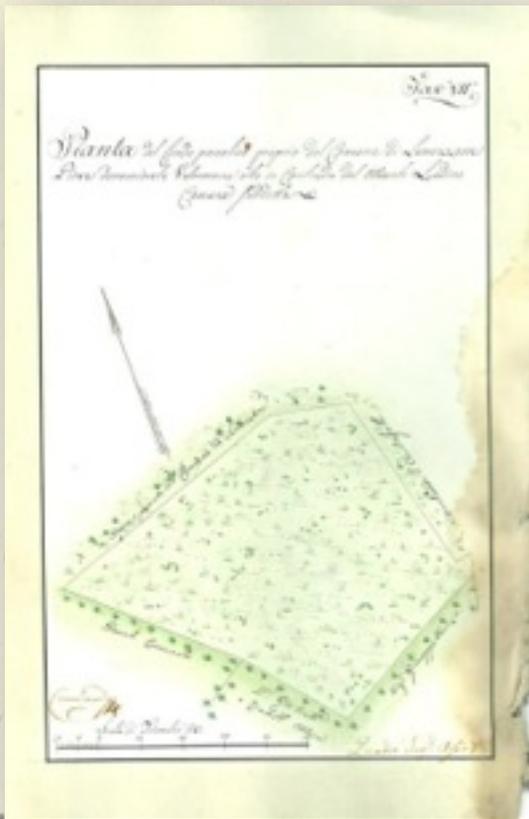
- Tipo del bosco denominato la Fratta situato in contrada di Gazzolo, ossia piede di Castro di proprietà del Comune di Lumezzane Pieve.



- Pianta del fondo parte pascolivo e parte boschivo denominato Seraglio sito in contrada di Renzo, di ragione del Comune di Lumezzane Pieve.

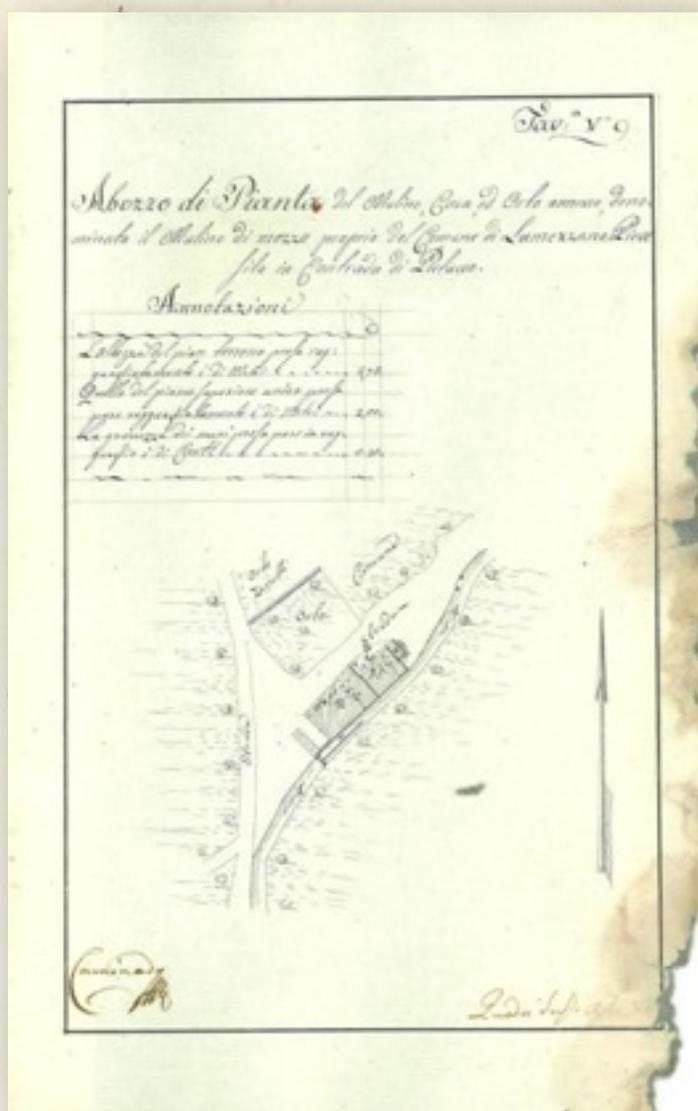


- Pianta del fondo in parte prativo ed in parte pascolivo denominato Vertecle sito in contrada del Monte Ladino proprio del Comune di Lumezzane Pieve.



○ Pianta del fondo proprio del Comune di Lumezzane Pieve denominato Valmorone sito in contrada del Monte Ladino comune suddetta.

○ Abozzo di pianta della casa con edificio di mulino ed orticello annesso chiamato il molino di sopra sito in contrada di Piatucco, di ragione del Comune di Lumezzane Pieve.



Abbozzo di pianta del mulino, casa ed orto annesso, denominato il mulino di mezzo proprio del Comune di Lumezzane Pieve sito in contrada di Piatucco.

## ○ Prati, boschi, roccoli e mulini. Beni comunali in vendita

Nel 1820 il Comune di Lumezzane Pieve si trova nella stringente necessità di estinguere una serie di debiti arretrati e mutui passivi ammontanti ad un totale di 12780.84 lire.

Il comune non dispone di una tale cifra, né di altre entrate da commutare e il problema è di stringente importanza.

Pieve, allora (e fino al 1927) comune autonomo del Regno Lombardo-veneto, conta nella prima metà dell'Ottocento poco più di 1300 abitanti. La sua economia, non ancora florida come sarà in seguito, si fonda sullo sfruttamento delle risorse naturali, in primo luogo le montagne, sull'attività agricola (coltivazione della frutta, in particolare la vite, e cereali), e sul funzionamento di un certo numero di fucine addette alla lavorazione dei metalli, i cui prodotti principali sono acciarini, baionette, lame e armi da taglio, posate e utensili di ottone.

Le rendite comunali derivano principalmente dall'affittanza e vendita dei boschi, delle legne e di altri beni comunali, ma notevoli sono soprattutto le spese cui il Comune è sottoposto, che, unite ad alcuni casi di cattiva gestione della cassa comunale, lo mantengono in un costante stato di deficit economico.

L'amministrazione del comune è affidata ad una deputazione comunale scelta tra i primi estimati del Comune (vale a dire tra gli abitanti dotati di maggiore censo) e costituita all'epoca dai tre deputati Giacomo Gambera, Lorenzo Zanetti e Giuseppe Bolognini, mentre l'organo deliberativo è, fino al 1821, il Convocato generale (successivamente al 1821 sarà il Consiglio comunale).

Ed è proprio al Convocato generale che viene deferita la questione dei debiti.

Così l'undici ottobre 1820 il Convocato, riunito in seduta ordinaria, delibera all'unanimità di passare alla vendita di alcuni beni comunali. Si tratta di una decina di pezze di terra situate sui monti comunali, beni di importanza strategica per l'economia dell'epoca con i loro boschi cedui, prati, pascoli, malghe, roccoli e uccellande, e di due mulini.

Le stime dei beni vengono affidate, dalla Congregazione provinciale, all'ingegnere in capo della Provincia di Brescia Andrea Caminada, che le consegna nel 1822 corredate dai rispettivi disegni.

I fondi rispondono ai nomi di Liziolo, Fratta, Serraglio, Cambiagallo, Valmorone, Artecle (Vertecle nelle stime), Tesa, Roccolo Poffe, Roccolo Pizze e Roccolo Corne; i mulini sono i due edifici a due ruote con orto detti "di cima" e "di mezzo".

Pur un po'corrosi dal tempo, i disegni dell'ingegner Caminada, piccoli capolavori all'acquarello nel loro genere, si lasciano ammirare ancora oggi tra le carte dell'archivio storico del Comune di Lumezzane.

## ○ Riferimenti archivistici

I documenti sono conservati nell'Archivio storico del Comune di Lumezzane, fondo cessato Comune di Lumezzane Pieve, sezione Commissariato distrettuale di Gardone, serie Attività boschi e beni comunali, anno 1830, busta 5, fascicolo 3 (segnatura provvisoria).

L' intervento di riordino e inventariazione dell'archivio è attualmente in corso.

Oltre ai disegni, i documenti che costituiscono il fascicolo sono:

- ◇ le relazioni e minute di stima, che forniscono la descrizione puntuale degli immobili e altre informazioni come l'ubicazione, la natura, l'uso cui erano destinati e il loro valore monetario;
- ◇ gli avvisi e i verbali d'asta per la vendita degli immobili;
- ◇ i contratti d'acquisto, stipulati tra il Comune e i nuovi acquirenti;
- ◇ i verbali di consegna degli immobili agli acquirenti;
- ◇ la corrispondenza relativa alla vendita.

Nella serie Attività, boschi e beni comunali è conservata molta altra documentazione relativa alla gestione dei beni comunali (acquisizioni, vendite e affittanze, ecc.); si tratta prevalentemente di pezze di terra, boschi, piante, legne e segaboli, ma anche di edifici, come la casa comunale e i locali per le scuole.

## ○ Note bibliografiche

Tracce di storia di Lumezzane

- BONAZZA, PIETRO,  
Note storiche sull'economia di Lumezzane e prospettive nel quadro di un più armonico mercato nazionale e nel vasto mercato internazionale, Caldera [196?].
- PELLEGRINI, ANDREA,  
Lumezzane: lungo i secoli nella leggenda, nella tradizione, nella storia con premessa oro-idro-geografica, spunti di toponomastica ed etimologia con note d'attualità e di vita comunale : la Patria affida alla scuola i propri destini, Pavoniana, 1963.
- BONOMI, EGIDIO (a cura di),  
Lumezzane: i sentieri della memoria, Fondazione Negri, 1999.
- TURLA, FRANCESCO,  
Valle delle Mezzane, Comune di Lumezzane, 2002.
- BOSSINI, FRANCESCA (a cura di),  
Valtrompia nell'economia, La Compagnia della Stampa Masetti e Rodella, 2008.
- TEDESCHI, MASSIMO,  
*Lumezzane, origini e primati di un distretto*, in BOSSINI, F. (a cura di) Valtrompia nell'economia, pp. 367-387.

## Tracce di debiti. Figure di debitori e creditori

- SHAKESPEARE, WILLIAM,  
Il mercante di Venezia, Einaudi, 1968.  
(Prima edizione 1595)
- IBSEN, HENRIK,  
Casa di bambola, Einaudi, 1963.  
(Prima edizione 1879)
- VERGA, GIOVANNI,  
I Malavoglia, Mondadori, 1983.  
(Prima edizione 1881)
- BRECHT, BERTOLT,  
Il mantello dell'Eretico, in Storie da calendario, Einaudi,  
1972.
- TOZZI, FEDERIGO,  
Tre croci, Garzanti, 1991.
- FANTE, JOHN,  
Aspetta primavera, Bandini, Marcos y Marcos, 1995.
- MARAI, SANDOR,  
L' eredità di Eszter, Adelphi, 1999.
- FITZGERALD, FRANCIS SCOTT,  
Come vivere con 36.000 dollari all'anno, in Good luck & goodbye, Donzelli, 2013.
-